

l'iniziativa è organizzata in collaborazione con



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FERRARA
- EX LABORE FRUCTUS -



FONDAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

ibs+LIBRACCIO



Dipartimento di
Giurisprudenza

**INGRESSO
LIB(E)RO**

Trilogia sulla giustizia,
le sue possibilità,
i suoi limiti

ibs+LIBRACCIO

RITIRIAMO

**LIBRARI, DI SCUOLA,
TESTI UNIVERSITARI,
LIBRI RARI, ANTICHI,
DA COLLEZIONE,
EDIZIONI DI PREGIO,
CD, DVD, LP E FUMETTI.**

**PER GROSSI
QUANTITATIVI
RITIRIAMO A DOMICILIO.**

ibs+LIBRACCIO

Palazzo San Crispino,
Piazza Trento e Trieste, Ferrara

GIORNO

ORA

25/09

17.30

Gianrico CAROFIGLIO

26/09

17.30

Gherardo COLOMBO

27/09

16.00

Maurizio TORCHIO

saranno presenti gli autori in un dialogo con il pubblico sollecitato da **Andrea PUGIOTTO** (Università di Ferrara) e **Federico D'ANNEO** (Scuola Forense di Ferrara)
Lecture sceniche di **Marcello BRONDI**

Unifestival

**FERRARA
INTERNAZIONALE**

**INGRESSO
LIB(E)RO**

Trilogia sulla giustizia,
le sue possibilità,
i suoi limiti

GIANRICO CAROFIGLIO

La regola dell'equilibrio
Einaudi, 2014

Chiuso sempre più in se stesso, e impegnato a non uscire di strada lungo i suoi tornanti esistenziali, l'avvocato Guido Guerrieri riceve la visita di un cliente fuori dal comune: un giudice nel pieno di una folgorante carriera, già suo compagno di università, sempre primo negli studi e nei concorsi. E' un giudice garantista, e per questo invisibile a molti suoi colleghi, che colloca l'interpretazione del diritto su un crinale scivoloso, tra il rispetto della forma e il formalismo. Si rivolge a lui perché lo difenda dall'accusa di corruzione, la peggiore che possa ricadere su un magistrato. Quasi suo malgrado, Guerrieri si fa coinvolgere dal caso, mettendo in moto un'indagine interiore, prima ancora che giudiziaria, dagli imprevedibili e laceranti sviluppi.

Etica e giustizia. Verità e menzogna. Forma e sostanza. Discrezionalità e arbitrio. Fini che giustificano i mezzi, e mezzi che prefigurano i fini. Una conversazione con Gianrico Carofiglio (Bari, 1961) sulle antinomie radicali che attraversano il mondo del diritto e della giustizia, mettendo a dura prova chi lo abita.



25 settembre
ore 17.30

GHERARDO COLOMBO

Lettera a un figlio su Mani Pulite
Garzanti, 2015

E' il 17 febbraio 1992 quando viene arrestato il presidente del Pio Albergo Trivulzio di Milano, Mario Chiesa: l'inizio di un'indagine giudiziaria decisiva per la società italiana e che segnerà indelebilmente la storia politica della c.d. Prima Repubblica. Una vicenda che suscita tuttora slanci di consenso ma anche critiche severe. Rivolgendosi per la prima volta a tutti quei ragazzi allora non ancora nati o ancora troppo giovani per comprendere quella stagione, l'Autore – all'epoca Sostituto procuratore della Repubblica di Milano – trasmette, da padre a figlio, il senso ideale della giustizia e del rispetto delle regole.

E' possibile tracciare un bilancio – giudiziario, politico, istituzionale – dell'epoca di Tangentopoli? Il sostegno dell'opinione pubblica all'azione della magistratura inquirente è un fattore positivo o regressivo per l'operato dei giudici? Qual è il confine che deve separare responsabilità penale e responsabilità politica? Giustizialismo e garantismo sono categorie ideologiche o possibili chiavi di lettura delle problematiche relazioni tra potere politico e potere giudiziario? Una conversazione con Gherardo Colombo (Briosco, 1946) su che cos'è stata Mani Pulite e, soprattutto, su qual è oggi la sua eredità.



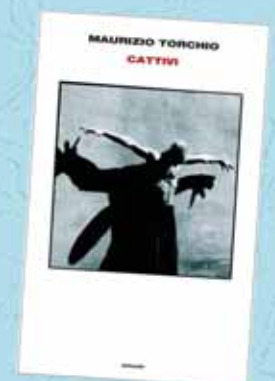
26 settembre
ore 17.30

MAURIZIO TORCHIO

Cattivi
Einaudi, 2015

Dal pozzo buio di una cella d'isolamento sgorga una voce. E' quella di un ergastolano condannato a una pena senza fine. Quella voce racconta di carnefici e vittime, condannati e guardie, legati tra loro da fili invisibili. Narra del tempo di una pena perpetua, svuotato di eventi e di senso. Dà suono a parole e sentimenti compressi e storpiati dalla cattività della prigione. Mostra un incrocio di solitudini che accomuna tutti, carcerati e carcerieri, fino a estendersi all'intera prigione. Ascoltiamo così una storia di sopravvivenza dove tutto – il cibo, il sesso, i rumori, l'attaccamento agli oggetti – è vissuto e consumato in condizioni estreme. E dove, nonostante tutto, resta ancora spazio per una speranza possibile.

Qual è il senso della pena? E una pena perpetua ha ancora un suo senso? Dove si situa la linea di confine tra uso legittimo della forza e abuso illegittimo della violenza nella repressione penale? Davvero la persona della pena può essere diversa dalla persona del reato? Una conversazione con Maurizio Torchio (Torino, 1970) per cercare di capire di cosa sono impastati i muri delle carceri.



27 settembre
ore 16.00